

Appalti e lavoro, i dubbi di sindacati e imprenditori

In Commissione.

Tante le richieste di modifiche al disegno di legge 29 approvato

TRENTO. La proposta è stata messa ai voti ed approvata con il sostegno di Masè, Savoï, Dalzocchio e Moranduzzo e l'astensione di Ghezzi, Marini, Rossi e Tonini. Ma durante le audizione nella prima commissione per il disegno di legge 29 (proponente il presidente Fugatti) che integra l'articolo 32 della legge provinciale di recepimento delle direttive europee per il rafforzamento della tutela del lavoro negli appalti pubblici, sono

emerse richieste di modifica sostanziali, in particolare da parte di sindacati e imprenditori. E Tonini (Pd) ha spiegato la sua astensione proprio come conseguenza dell'aver ascoltato dubbi dei soggetti intervenuti in audizione e dalla necessità di apportare delle modifiche che ne tengano conto. Ma partiamo dai sindacati con Cgil, Cisl, Uil Fenalt che erano rappresentati da Maurizio Zabbeni, Michele Bezzi, Stefano Picchetti, Maurizio Valentinotti e Patrizia Emanueli. Che hanno espresso parere positivo sulla ratio della legge che intende chiarire la corretta applicazione della clausola sociale, ritenuta "opportuna e

coerente con i principi comunitari e giuridici consolidati", pur osservando che serve un intervento di carattere generale e complessivo. I sindacati hanno dunque riformulato l'intero articolo 32, prevedendo indicazioni di applicazione della clausola rafforzata, valorizzando il confronto sindacale tra le parti e l'assunzione di responsabilità delle stesse all'interno di un percorso di contrattazione preventivo, introducendo l'obbligo di applicare l'articolo 32 a tutti gli affidamenti e non solo in caso di gara. Per il Coordinamento imprenditori hanno partecipato alle audizioni Marco Segatta e Marzia Albasini (Associazione ar-

tigiani), Fausto Manzana e Roberto Busato (Confindustria), Ferruccio Veneri e Mauro Bonvicin (Cooperazione). Un tema molto tecnico e delicato, ha esordito Fausto Manzana di Confindustria. Qui abbiamo - ha spiegato - tre o quattro attori in gioco, i lavoratori, gli enti, le imprese e l'utente al quale andiamo a derogare il servizio. Con questo intervento però non si tengono in considerazione tutte le componenti e in equilibrio i diversi interessi. Nessuno mette in discussione i diritti dei lavoratori, però ci sono aspetti che devono essere valutati dall'eventuale subentrante e da una

nuova impresa che dovesse aggiudicarsi l'appalto. Credo che la ratio sia far rispettare i contratti sottoscritti dalle associazioni sindacali e datoriali, ha aggiunto: ferma la retribuzione lorda e l'anzianità, gli ad personam vanno lasciati liberi all'attività imprenditoriale. Questo perché le cose cambiano e l'ente ha diritto di modificare gli obiettivi dell'appalto. L'ente che emette il bando deve avere la possibilità di rivalutare le esigenze ed introdurre degli elementi di variazione, innovare qualora lo ritenga opportuno. Questo disegno di legge è necessariamente emendabile perché possa reggere, ha concluso.

Clausola sociale sugli appalti Sindacati e imprenditori critici

Disegno di legge in commissione. Ghezzi: troppe contraddizioni

TRENTO Entrambi critici. Anche se per motivi diversi. Il disegno di legge del governatore Maurizio Fugatti che introduce una clausola sociale a tutela dei lavoratori negli appalti pubblici non convince sindacati e imprenditori. Tanto che in vista della discussione del testo in aula — prevista per il 22 ottobre — la richiesta è di introdurre modifiche sostanziali.

La posizione è emersa ieri durante le audizioni programmate dalla prima commissione permanente. I sindacati (presenti i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Fenalt) hanno puntato l'attenzione sull'articolo 32 — e sul comma 4 — riformulandolo. Con un concetto chiave: fare in modo che «i lavoratori — ha detto Stefano Picchetti della

Uil — passino da una ditta all'altra a parità di condizioni». «Il concetto della retribuzione proporzionata — ha aggiunto Maurizio Valentini (Fenalt) — va tutelato dai sindacati, ma anche dai datori di lavoro».

Riserve sono emerse anche da parte degli imprenditori (presenti con Confindustria, Artigiani, Confcommercio e Cooperazione). «Con questo intervento non si tengono in considerazione tutte le componenti» ha spiegato Fausto

La discussione

Parti sociali e categorie economiche hanno chiesto diverse modifiche al testo

Manzana (Confindustria). «Nel passaggio dell'appalto da un'azienda all'altra — è stata la preoccupazione di Marco Segatta (Artigiani) — potrebbero emergere delle difficoltà per le piccole imprese».

Sostanzialmente positivo, infine, il giudizio del Consiglio delle autonomie, con Paride Gianmoena e Marco Riccadonna.

E le richieste di modifica emerse hanno animato il dibattito dei membri della commissione. Con Paolo Ghezzi (Futura), astenuto, che non ha gradito le parole di Fugatti di fronte alla proposta di Vanessa Masè di programmare un incontro informale per esaminare le modifiche della giunta al testo. «Il presidente — ha detto Ghezzi — ha parlato di «cinema sui giornali»:



Confronto Il governatore Maurizio Fugatti con Paolo Ghezzi di Futura

un'espressione irrispettosa nei confronti della stampa e dei consiglieri». Ma Ghezzi è entrato anche nel merito del disegno di legge, riscontrando «grosse contraddizioni» e «tante incognite». E rimarcando l'assenza di un confronto preventivo con le parti sociali. «Stiamo valutando — ha detto — un testo che ne-

cessariamente cambierà, a fronte delle richieste di modifica. Il voto non può essere che di astensione». Riflessione, quest'ultima, condivisa anche dagli altri esponenti dell'opposizione (tutti astenuti). A favore invece i membri della maggioranza.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA